

Di Segni: «Questi gesti sono reati e vanno puniti»



**Basta chiacchiere
Adesso servono
solo iniziative
concrete**



Noemi Di Segni
Presidente Unione
comunità ebraiche

ANSA

di **Edoardo Lusena**

MILANO

«Per me, per noi, una mano alzata ha in sé il Dna del male. Ci sono immagini che evocano cose positive, allo stesso modo ci sono alcuni simboli tramandati di generazione in generazione che associ al male». È stato così, ieri, per **Noemi Di Segni**, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane quando sul suo cellulare sono comparse le immagini di Juan Bernabè, addestratore spagnolo dell'aquila Olympia della Lazio, che rivolto alla tribuna Tevere dopo la vittoria sull'Inter all'Olimpico di sabato, fa il saluto romano tra i cori che inneggiano al duce.

► **Di Segni, la Lazio ha preso le distanze scaricando il fatto come responsabilità di una società esterna, poiché l'uomo non è dipendente né tesserato del club, affermando di aver chiesto la sua «immediata**

sospensione dal servizio».

«Non basta il gesto della singola squadra, o della Federazione. Credo serva un intervento anche del legislatore per valutare la rilevanza penale che possono avere gesti e parole come quelle nel video. Oggi il reato di apologia del fascismo è molto circoscritto e legato a una situazione in cui si debba dimostrare la volontà di ricostruire il partito fascista, senno è un gesto e rimane lì, specialmente quando si palesa in un gruppo».

► **A luglio - dopo che Hysaj aveva cantato "Bella ciao" - ci fu uno striscione: «Hysaj verme, la Lazio è fascista».**

All'Ucci Lotito garanti: «Mi impegno in prima persona». «Solo parole? Forse nel momento l'intenzione di intervenire c'era. Ma le operazioni si misurano sull'impegno attivo, poi non dimentichiamoci - senza sminuire quanto è successo - che non è un problema solo della Lazio. Un punto di partenza però c'è: con l'Unaar e la presidenza del Consiglio abbiamo preparato un piano di lotta all'antisemitismo. Riguarda anche il calcio, ma è fermo sulla scrivania della presidenza del Consiglio».

► **Parole rimaste su un foglio...**

«Basta chiacchiere. Abbiamo contattato le squadre, alcune hanno risposto: il Bologna, il Milan e la Fiorentina. A loro e a chi vorrà aderire abbiamo proposto di rivedere i propri codici di condotta, di valori e di prendere misure. Non tutti hanno risposto, non vuol dire che non condividano questo impegno, ma non si può più aspettare».

► **Il problema non riguarda solo la Lazio, ma non sono pochi i casi che hanno sfiorato i biancocelesti: nel 2017 il caso**

delle figurine di Anna Frank.

«Una riflessione va fatta, anche perché - e accertarlo spetta alle indagini - sono persone che non si fermano al tifo, ma che probabilmente si riuniscono pure altrove».

► **Cosa vorrebbe accadesse?**

«Ho poca fiducia. C'è una lentezza diffusa. Di sicuro una sottovalutazione della gravità di questi fatti. Il mio pessimismo riguarda anche eventuali interventi della giustizia ordinaria (ma **Di Segni** ha annunciato azioni legali anche per questo caso, ndr): tutte le denunce galleggiano per 4 anni e poi arriva l'archiviazione».

► **Nel 2017, Lotito venne alla sinagoga, portò fiori e promise: «Ogni anno porteremo 200 tifosi nei campi di sterminio».**

«Non li abbiamo visti: si è pure aggiunto l'alibi del Covid. Questo potrebbe essere un punto da cui partire: resto convinta che chi incontra i sopravvissuti allo sterminio sviluppi un consapevolezza e una sensibilità diversa. E non li troveremo in questi video».

► **La Lazio l'ha chiamata? Se la invitassero a una iniziativa?**

«Nessuno mi ha chiamato dalla Lazio. Se ci fosse un invito a nuove iniziative stavolta vorrei prima vedere qualcosa di molto concreto. Venire con i fiori - come voleva fare la Meloni e mi sono battuta perché non avvenisse - non è il modo per un cambiamento culturale. Non è davanti alle telecamere che si esplicita un impegno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

